

(a) *Chronic.  
Eftense  
Tom. XV.  
Rer. Italic.*

malattie abituali di quelle contrade. Però licenziò tosto buona parte dell' esercito suo; e perciocchè la Pestilenza entrata in quel Regno vi facea gran macello (a), non fidandosi egli di stare in mezzo a sì fatti pericoli, determinò di ritornarsene in Ungheria. Appena dunque passati quattro mesi dopo l'arrivo suo, andò ad imbarcarsi a Barletta, con aver deputato per suo Vicario Corrado Lupo con altri Ufiziali e gente, che governasse e difendesse il Regno. Lasciò il Re mal soddisfatti i Baroni Napoletani colle sue asprezze, e coll' aver tolto a moltissimi i loro lucrosi Ufizj. Si aggiunse il duro comando e procedere de i Ministri di lui, giacchè gli Ungheri ne' lor costumi allora spiravano troppa barbarie, benchè Matteo Villani asserisca (b), che facevano buona giustizia, nè recavano danno o villania ad alcuno. Comunque sia, si risvegliò ben tosto in quella Nobiltà, e in molti il desiderio di riaver la *Regina Giovanna*, sotto il cui governo, e colle Corti di tanti Reali, l'allegria e l'opulenza mai non mancavano a quella insigne Metropoli. Ne corsero le voci, e ne andarono anche gl'inviti alla Regina medesima in Provenza.

(b) *Matteo  
Villani lib.  
1. cap. 16.*

(c) *Math.  
Palmerius in  
Vita Nicolai  
Acciajoli  
Tom. 13.  
Rer. Italic.  
Giovanni  
Villani l. 12.  
cap. 114.*

ORA è da sapere, che questa Principessa giunta che fu in Provenza, perchè inforse sospetto, ch'ella era per vendere quella Provincia a i Franzesi, fu detenuta come prigioniera da que' Maggioranti, e spezialmente da' Signori del Balzo. In questo mentre *Lodovico Principe* di Taranto suo Marito, senza che gli fosse permesso d'entrare in Firenze, s'imbarcò a Porto Pisano, (c) e non osando di metter piede in Provenza, andò con Niccolò Acciaiuoli per altra via ad Avignone. Quivi per mezzo del Papa tanto s'adoperò, che fu rimessa in libertà la Regina. Ricevuta questa qual Sovrana in quella Città, dopo aver guadagnati in suo favore i voti della Corte Pontificia, la quale convalidò colla Dispensa il contratto Matrimonio, impiegò da lì innanzi tutti i suoi pensieri per la ricupera del Regno di Napoli. Le mancava il più importante mezzo, cioè il danaro; si trovò in necessità di vendere al Papa e alla Chiesa Romana la stessa Città d'Avignone col suo distretto, (d) per cui nondimeno ricavò, se è vero, solamente trenta mila Fiorini d'oro: il che pare piuttosto un prestito, o un dono, che una vendita di sì nobil Città con ampio territorio. E perchè quella Città era Feudo dell'Imperio, siccome parte del Regno Arelatense, non durò gran fatica Papa *Clemente VI.* ad impetrare da *Carlo IV.* sua creatura la cessione di tutte le ragioni Imperiali su quella Città, di modo che essa restò,

(d) *Vita  
Cementis  
VI. Par. II.  
Tom. III.  
Rer. Italic.  
Matteo Vil-  
lani lib. 1.*